ANNO II - N. 20 31 OTTOBRE 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

PIONIERI
nelle aree depresse

(E. B.) - *Riportiamo dal «Giornale del Mezzogiorno» il testo dell'intervista concessa al Direttore di quel giornale dal Ministro dell'Interno, On.le Fanfani, relativa al problema della assegnazione nelle aree depresse (fra cui sono da considerare quelle montane), di funzionari che eccellano per molteplici virtù ai fini d'una garanzia assoluta di competenza nel disbrigo, il più possibile sollecito, delle pratiche attinenti a problemi tecnici (progettazioni, esecuzioni dei lavori, collaudi) ed amministrativi vari.*

Il potenziamento della linfa della burocrazia, che risulterebbe così arricchita di autentici pionieri nelle aree depresse, assicurerà, secondo gli intendimenti del dinamico uomo politico che già due Dicasteri hanno conosciuto promotore di rinnovamento e di miglioramento, la più pronta e felice soluzione dei problemi della elevazione economica, spirituale, sociale, delle aree depresse:

1) D.: Da dove trae ispirazione il Suo provvedimento inteso a destinare alle aree depresse i migliori funzionari del Ministero dell'Interno?

R. - Affrontai il problema delle zone depresse in un articolo pubblicato nel settimanale milanese «Oggi», nel periodo in cui, non occupato in cariche di governo, avevo ripreso i miei studi, cioè tra il gennaio 1950 e il luglio 1951. In quella occasione sostenni che cosa lodevole erano i provvedimenti per lo sviluppo delle zone depresse, ma rilevai che all'origine dell'auspicato ulteriore progresso dovevamo mettere l'invio di «pionieri» capaci di stimolare ogni riposta energia. Ora mi è sembrato utile disporre che i funzionari dell'Amministrazione dell'Interno destinati a prestare servizio nell'ambito delle così dette «zone depresse» siano, per qualità personali per cultura professionale per entusiasmo amministrativo, i migliori di cui l'Amministrazione stessa dispone.

2) D.: Quali criteri pratici saranno seguiti per la attuazione del provvedimento?

R. - Ho già dato disposizioni alle Direzioni interessate di sottoporre ad una accurata scelta i funzionari da destinare a prestare servizio nelle così dette «zone depresse». La scelta deve essere fatta tenendo conto delle qualità necessarie per bene operare come stimolatori e coordinatori di ogni progresso civile e sociale nelle suddette zone. Ove sarà necessario si provvederà naturalmente a congrue sostituzioni, e ciò naturalmente senza pregiudizio dei funzionari sostituiti, perchè non è detto che tutti debbano essere in possesso delle doti indispensabili per operare in determinate situazioni.

3) D.: Quali azioni svolgerà il Ministero per rendere operante l'azione stimolatrice dei suoi funzionari periferici?

R. - Il Ministero sosterrà l'azione stimolatrice dei propri funzionari periferici con congrue direttive oralmente impartite anche durante i recenti colloqui con tutti i Prefetti, e con concreto appoggio presso le varie Amministrazioni dello Stato incaricate della attuazione delle leggi capaci di far progredire le «zone depresse».

4) D.: Sarà possibile agevolare la vita e il soggiorno dei suddetti funzionari destinati alle «zone depresse»?

R. - Ho già disposto che nello sviluppo della carriera e nel conferimento di eventuali facilitazioni e premi sia considerato particolare titolo di merito l'avere operato efficacemente nelle così dette «zone depresse». I Capi Servizio sono stati incaricati di formulare suggerimenti per attuare le suddette facilitazioni-premio.

5) D.: Le suddette disposizioni valgono per i segretari comunali?

R. - Evidentemente le suddette disposizioni valgono anche per i segretari comunali, e per i dipendenti dell'Amministrazione dell'Interno destinati a prestare servizio fuori del capiluogo di provincia. Per questo la circolare, in cui sono contenute le disposizioni commentate, è stata inoltrata anche ai Prefetti e ai Questori.

———ooo———

Un Gruppo parlamentare
per l'artigianato

Ha avuto luogo a Montecitorio, ad iniziativa degli onorevoli Angelucci Nicola, Gatto e Germani, una riunione delle categorie di corrente Democristiana interessate ai problemi dell'artigianato, con l'intervento di parlamenti, di tecnici dell'Amministrazione dello Stato e di rappresentanti degli Istituti previdenziali ed assistenziali.

La riunione, che costituisce una prima presa di contatto necessaria alla puntualizzazione dei problemi, prelude alla costituzione di un Gruppo parlamentare democristiano dell'artigianato.



Il violento nubifragio che si è abbattuto sulla Calabria ha scelto tra i montanari le sue maggiori vittime. Qui una famiglia di Saracinello sulle rovine della propria casa.

Dopo tre anni, in Calabria,
di nuovo apocalisse

(DAL NOSTRO INVIATO)

Reggio Cal., 22 ottobre

Meno di tre anni e lo stesso cielo quasi nero stamane, all'arrivo a Reggio; nero come i volti degli uomini riuniti qui in Prefettura attorno al Ministro dell'Agricoltura, al Sottosegretario ai LL. PP., ai comandanti di forze di terra e di cielo, ai capi degli uffici tecnico-economici regionali e provinciali, ai direttori di Ospedali e di Enti di assistenza per apprendere dalla voce del Prefetto i dati di un primo riepilogo della situazione e concretare nuove azioni di soccorso. Sì, questo sarà portroppo soltanto un primo riepilogo perchè a noi rimasti qualche minuto fuori, in anticamera, sono giunte voci di allarme di nuovi straripamenti nella prima mattina. E piove, in maniera continua e fittissima! E' Reggio questa volta che batte nel primato della sciagura le altre provincie calabre, subendo la bufera in una dozzina di rioni e di frazioni del retroterra litoraneo, per un fronte di 50 km. di lunghezza e 20 di profondità, cioè, all'incirca, da Reggio — lungo due diretticci — a Melito Porto Salvo e a Condofuni. Oliveto ha quasi tutte le case al suolo, il maggior numero di morti (48) parte disseminati lungo i greti del torrente ribelle parte recuperati a distanza di chilometri più a valle, e tanti profughi, più atterriti e più disgraziati, più impressionati dei morti!

Ma Oliveto ha anche dei morti seppelliti sotto le case coperte fino al tetto da una coltre rossiccia di fango e di pietre. Rosario di Palamiti, toccata dal T. Sant'Agata non ha tanto sofferto per la corrente investitrice quanto per una grossa frana: non ci sono per fortuna morti perchè l'evacuazione della popolazione, imposta quasi con la forza, è stata tempestiva. La vicina Croce di Palamiti ha invece subito la piena e così Pellaro e Anna.

Qui è caduto un capo operaio forestale che spesso si sentiva dire, nello smottare con la scarpa un arginello argilloso «queste terre ci tradiscono ma le amiamo e ci restiamo perchè ci siamo nati!» Nel rione Lacinello in periferia di Reggio grossi guai: il torrente Menga ha seminato morte e spavento. Ma anche in comuni montani non mancano disastri. A Bagaladi han dato fuori i torrenti Centio, Valenziana, Calamaci e Pristeo. Ad Africo si è avuto il completamento della distruzione del paese iniziata nel '51: esso fu però evacuato completamente. A Cardeto e a Caceri gli scoscesi terreni hanno perso i soprassuoli e le case sono quasi tutte pericolanti; a Ciminà sono invece già crollate (non abbiamo potuto raggiungere la località perchè la strada è gravemente franata in più punti). A Condofuni i guai di Ciminà, così a Grottenà — Melito Porto Salvo ha subito la sciagura della rottura dell'argine del Sant'Elia: profughi in condizioni disperate. Lo stesso è accaduto a Platì per la falla del Platì in piena — A Roccaforte del Greco è interrotto l'acquedotto e la strada è occupata dai materiali di frana. S. Giorgio di Morgeto è pure senz'acqua, S. Giovanni di Gerace lamenta danni ben più gravi sia alla rotabile che agli abitati; gli alluvionati sono stati sfollati con elicotteri. S. Stefano d'Aspromonte è stato in buona parte sgombrato perchè le case minacciano di crollare da un momento all'altro. A Stilo manca l'acqua ed esistono gravi danni a tutte le case e alla strada.

Ai Sindaci dei comuni montani succitati, senza distruzioni l'Uncem ha fatto pervenire con la testimonianza del funzionario inviato i sensi della solidarietà più viva e commossa.

Il torrente Armo, affluente del terribile Sant'Agatas, ha rotto gli argini, rompendo inoltre il ponte di San Gregorio e provocando cinque vittime. Il rilevato ed il pilone del ponte presentano tali danni che il ripristino di essi non sarà per alcuni giorni possibile.

Non ancora valutati i danni alle opere pubbliche, anche perchè in molti rioni le piene proseguono furibonde; e neppure è possibile dare un'idea dei danni all'agricoltura. Le zone del bergamotto sono ricoperte da notevole spessore di fango che, ci si dice, provocherà inevita-

bilmente il marciume radicale delle piante; gli agrumeti sono invasi da acqua su cui galleggiano supellettili, carogne di animali, alberi divelti.

Ci si riferisce che a Catanzaro l'alluvione ha presentato caratteri di minore gravità nelle località Cardinale, Torre Ruggera, S. Biase si sono avute frane, ed è crollato il ponte Baltentiere.

L'ora è tarda e si ritiene che anche la giornata di domani verrà dedicata a visita di zone colpite, specialmente montane. In provincia di Reggio le comunicazioni saranno possibili ci recheremo a Catanzaro cercando di far giungere in tempo utile notizie di quell'alluvione.

Chiudo questa nota riferendo che sui volti disfatti di gran parte dei profughi ho scorto sia pure impercettibile la soddisfazione per gli aiuti che vengono loro offerti, in una maniera mai come ora sollecita ed organica.

Questa gente calabrese alluvionata che già dette prova di carità verso i «parenti» del Polesine (si citarono episodi di montanari che volevano consegnare al proprio sindaco gli indumenti che avevano indosso e metà delle povere messi) sente che l'amore e la pietà divengono — nell'ora della prova — materia nel cuore degli italiani.

ERCOLE BRUNO

Nuove opere di bonifica in Calabria

La Cassa per il Mezzogiorno ha approvato i seguenti progetti per opere di bonifica in Calabria:

Consorzio di Bonifica della Bassa Valle del Neto: irrigazione della piana del fiume Neto, primo stralcio lire 246.400.000; costruzione della strada congiungente la statale n. 106 presso Topanello e la carraia Cannolo-Serpito in località Pizzuta di un ponte sulla detta strada, in corrispondenza del fiume Vitravo. Perizia suppletiva L. 1 milione 764.657; costruzione della strada di bonifica dalla stretta del Neto alla provinciale Cotronei-Sberno. Perizia supplettiva L. 10 milioni 980.246; canalizzazione del torrente Frasso, L. 39 milioni 124.000.

Consorzio di Bonifica della Piana di S. Eufemia: sistemazione della rete dei canali e collettori di scolo della Piana di S. Eufemia, secondo lotto. Perizia supplettiva L. 35.818.000.

Consorzio di Bonifica Guido Compagna: canalizzazione del Piano del Sanzo. Perizia supplettiva L. 11 milioni 781.025.

Consorzio di Bonifica Punta della Castella-Capo Colonna: anticipazione per le spese di progettazione esecutiva delle opere pubbliche e private da eseguire nel Distretto di trasformazione integrale di Isola Capo Rizzuto, L. 12 milioni.

La legge per la montagna ha incontrato il favore degli agricoltori

La nuova legge 25 luglio 1952 n. 991 in favore dei territori montani prevede — com'è noto — la concessione di mutui e contributi agli agricoltori, allevatori ed artigiani operanti in zone montane che intendano trapiantare ex novo o incrementare le loro aziende. Viene inoltre contemplato un sensibile aumento dei contributi statali per le opere di miglioramento fondiario da eseguirsi in montagna ed altre notevoli provvidenze.

Come già la legge sul «Piano dodecennale agricolo», anche tali disposizioni in favore della montagna sono state accolte con interesse ed entusiasmo dalle categorie interessate. Ne fanno fede le centinaia di domande per ottenere i mutui e i contributi che continuano ad affluire agli Ispettorati ripartimentali delle Foreste, specie nell'Italia settentrionale. La distribuzione tra i tipi di opere per realizzare le quali viene richiesto il contributo in conto capitale dello Stato, denota un grande interesse dei piccoli agricoltori di montagna verso la costruzione o il riattamento dei fabbricati rurali, seguito dagli interventi in favore degli artigiani. Si può affermare, con ciò, che la legge ha raggiunto — a brevissima scadenza dalla sua entrata in vigore — uno dei suoi principali obbiettivi.

Per il corrente esercizio finanziario 1953-54 sono stati stanziati un miliardo e 650 milioni per contributi per opere di miglioramento fondiario e altri 2 miliardi per concessione di mutui.

Su dette disponibilità nei primi due mesi dell'esercizio sono stati già impegnati contributi, con regolari determinazioni, o sono stati proposti mutui con parere favorevole espresso agli Istituti di Credito incaricati della erogazione dei mutui, per lire 485 milioni.

Altre richieste di mutui e contributi per 4 miliardi e 533 milioni sono state già esaminate ed approvate tecnicamente dagli Ispettorati Forestali ed impegneranno non soltanto la residua disponibilità di fondi dell'esercizio corrente, ma anche parte dei fondi del futuro esercizio.

—oOo—

- Appunti -

Dopo l'annuncio, dato con una certa solennità, dell'avvenuto collegamento telefonico di tutti i Comuni d'Italia, la «Gazzetta Ufficiale» del 9 gennaio 1953 pubblicò una legge in virtù della quale anche molte frazioni sarebbero state nel prossimo futuro allacciate telefonicamente. La grande massa, sempre distratta, accolse sia l'annuncio, sia la legge come una grande conquista. Da tutte le parti d'Italia si poteva finalmente telefonare.

★★

Anche i montanari ebbero qualche ora di euforia, ma subito dopo dovettero amaramente constatare che ben poche delle loro frazioni possedevano i famosi requisiti richiesti dalla legge. Pertanto pochissime erano le frazioni di montagna in grado di avvantaggiarsi delle facilitazioni previste.

★★

Si creava così una nuova sostanziale discriminazione tra montagna e pianura, quasi fosse questa sola in diritto di godere dei benefici previsti da ogni legge.

La pianura, dove in qualsiasi epoca dell'anno le strade che uniscono le frazioni al capoluogo sono sufficientemente agevoli, poteva con la nuova legge nutrire la speranza di vedere presto quasi ogni sua frazione dotata di telefono, mentre alla montagna, ancora una volta, non rimaneva altro che il ruolo di spettatrice.

★★

Nelle popolose frazioni della pianura vivono uomini di commercio e di altre importanti attività, che non possono assolutamente perdere un affare perchè il tempo corre più veloce delle veloci automobili che li portano dalla loro residenza al centralino telefonico del capoluogo. Il tempo è denaro, e come tale deve essere risparmiato e non sprecato. E anche questa è una verità.

★★

Ma il tempo in montagna è più che altro, vita. E questa è una verità anche... più vera della precedente, sebbene non sia scritta in nessuna raccolta di proverbi.

★★

Troppe volte uomini sono morti nella sperduta borgata di montagna solo perchè lunga e disagevole era la strada che il bimbo doveva percorrere per arrivare alla casa del medico. Bimbo e medico corsero veloci, ma la strada da percorrere era ancora molta ed alla sua fine ormai un morto di più attendeva.

★★

I montanari non hanno certamente grandi affari, ma hanno una vita. E la loro vita ha lo stesso valore di ogni altra vita.

★★

Pretendere che tutte le frazioni montane abbiano il telefono equivale a pretendere la luna, ma chiedere che le limitazioni imposte dal primo articolo della legge siano modificate non è troppo.

★★

In un primo tempo si allacceranno le frazioni più lontane e quelle più popolate e successivamente le altre. Poco alla volta una rete telefonica particolare permetterà a tutti i montanari di potere usufruire del moderno mezzo di comunicazione senza dovere percorrere chilometri e chilometri di sentieri e mulattiere.

★★

Dove trovare i mezzi finanziari necessari? Poichè altre volte somme ben più grandi sono state reperite con relativa facilità non si vede perchè, con un poco di buona volontà, non si possa trovare quanto occorre per iniziare un'opera che oltre tutto è di grande importanza sociale.

ROL

Elogio della F.A.O. per la legge della montagna

Presso la FAO, si è riunita la Commissione europea delle foreste che, fra l'altro, in sede di esame della politica forestale delle varie nazioni, così si è espressa sulla nostra Legge della Montagna:

«La nuova legge per la Montagna del 25 luglio 1952 consacrerà una tendenza che la Commissione ha già messo in evidenza, ossia la tendenza dei tecnici forestali ad integrare più strettamente le loro attività con quelle agricole poderali particolarmente sulla montagna e nelle zone aride e semi aride, dove queste attività sono per natura strettamente dipendenti le une dalle altre. La legge italiana è degna di nota per la sua ampiezza. Una grandissima responsabilità è addossata al Corpo forestale italiano per la pianificazione generale dei lavori di varia natura destinati a sollevare il livello di vita delle popolazioni montane. Come è noto, questa nuova legge, grazie all'aumento delle risorse globali delle popolazioni montane renderà possibile una diminuzione della pressione di queste popolazioni sulle foreste — pressione che, come si è detto in passato, si traduce ogni anno in una forte eccedenza del volume delle utilizzazioni legnose sul volume limite che il Corpo Forestale reputa compatibile con le esigenze di una sana selvicoltura».

Programmi di produttività per la nuova annata agraria

Nel quadro dell'azione che viene svolta per l'incremento della produttività agricola e che trova la sua maggiore espressione nel Concorso nazionale bandito dal Ministero dell'Agricoltura, particolare importanza assumeranno i dieci programmi che saranno in corso di attuazione nella nuova annata agraria 1953-'54. Tali programmi riguardano: 1) il miglioramento della coltura dei cereali; 2) il miglioramento delle colture foraggere; 3) la conservazione del suolo; 4) il miglioramento della coltura della patata; 5) la lotta contro la sterilità bovina con l'ausilio della fecondazione artificiale; 6) lo sviluppo della pollicoltura; 7) lo sviluppo della meccanizzazione nelle piccole aziende; 8) lo sviluppo dei corsi per tecnici agricoli; 9) la lotta contro la mosca dell'olivo e la propaganda per la difesa fitosanitaria; 10) la cooperazione agricola e gli studi sulla produttività.

LA GRAVE CRISI della castanicoltura italiana

Un settore che sta attualmente attraversando una grave crisi è quello delle castagne, che vengono vendute alla produzione, secondo attendibili notizie — scrive l'ANSA — fino a 7-8 lire al Kg.

A questo proposito si rileva da parte di taluni esperti che varie iniziative potrebbero essere prese da parte degli allevatori e dei montanari per fronteggiare il problema nel senso che le castagne potrebbero formare una utile e conveniente integrazione, dato il loro basso prezzo, dell'alimentazione foraggera e nell'allevamento suinicolo quale complemento del granoturco.

Il problema delle castagne è molto più grave di quello che possa sembrare a prima vista: basti pensare, che a castagneti sono investiti 450.000 ettari, dei quali 320.000 circa in montagna e 125.000 in collina.

Le castagne danno anche un notevole contributo all'esportazione, che però si è ora ridotta sensibilmente aggirandosi sui 40.000 quintali, mentre nel '24/25 raggiunse massimi di 350.000 q.li sopra una produzione complessiva che allora superava i 4 milioni di quintali.

Dalla Gazzetta Ufficiale

E' stata determinata la spesa di gestione dei Servizi antincendi per l'anno 1953 a carico dei Comuni.

Detta spesa assomma complessivamente a L. 5.355.219.967 ed è ripartita tra ciascun Corpo nel modo indicato in apposita tabella annessa al decreto presidenziale.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953, n. 741; G. U. 14 ottobre 1953, n. 236).

* *

E' stato pubblicato il secondo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di TRAPANI.

(Decreto ministeriale 1° ottobre 1953; G. U. 14 ottobre 1953, n. 236).

* *

Il limite massimo dell'ammontare annuo dei contributi per le Associazioni agrarie di mutua assicurazione (Mutue agrarie) è stato elevato da lire 30.000 a lire 100.000.

(Decreto ministeriale 23 settembre 1953; G. U. 15 ottobre 1953, n. 237).

* *

E' stato approvato l'atto-capitolato per la concessione dell'impianto e dell'esercizio della funicolare aerea da PEDAVENA (Belluno) a Pian de lach sul colle del Melone.

Con l'approvazione dell'atto-capitolato viene concesso alla S.r.l. Esercizio funivie monte Avena l'impianto e l'esercizio di una funicolare aerea monofune a seggiolini monoposti con attacchi fissi in servizio pubblico per trasporto persone tra le località sopraindicate.

(Decreto del Presidente della Repubbliva 17 agosto 1953, n. 744; G. U. 15 ottobre 1953, n. 237).

* *

Il nuovo catasto terreni è stato attivato in alcuni Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di BELLUNO.

I Comuni, nei quali la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio il 31 dicembre 1953, sono: Castello Lavazzo, Chies d'Alpago, Forno di Zoldo, Longarone, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, Soverzene, Tambre d'Alpago e Zoldo Alto.

(Decreto ministeriale 15 luglio 1953; G. U. 16 ottobre 1953, n. 238).

* *

Le sottoelencate Amministrazioni comunali sono state autorizzate ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1952.

PULFERO (Udine), mutuo di L. 1.089.000; PREPOTTO (id.), mutuo di L. 1.269.000; DRENCHIA (id.), mutuo di L. 1 milione 745 mila; ANDREIS (id.), mutuo di L. 514.000; STREGNA (id.), mutuo di L. 661.000; CAPRANICA PRENESTINA (Roma), mutuo di L. 2.730.000; FEBBRICHE DI VALLICO (Lucca), mutuo di L. 500.000; CAPINETI (Reggio Emilia), mutuo di L. 2.290.000; SARSINA (Forlì), mutuo di L. 1 milione 667 mila; FILATTIERA (Massa Carrara), mutuo di L. 1.565.000; COMANO (id.), mutuo di L. 1.440.000; VALLEMAIO (Frosinone), mutuo di L. 767.500; FUMONE (id.), mutuo di L. 1.000.000 (G. U. 16 ottobre 1953, n. 238); POTENZA, mutuo di L. 18.000.000 (G. U. 19 ottobre 1953, n. 240); MONTERENZIO (Bologna), mutuo di L. 5.070.000; CASALFIUMANESE (id.), mutuo di L. 3.840.000 (G. U. 20 ottobre 1953, n. 241).

* *

E' stato costituito il Consorzio di miglioramento fondiario «Matinazza, Piana e Mazzacanino» con sede nel comune di MORANO CALABRO (Cosenza).

Il Consorzio è stato costituito per la sistemazione dei canali di irrigazione delle contrade Matinazza, Piana e Mazzacanino ai sensi e per gli effetti degli articoli 55 e 71 del decreto legislativo 13 febbraio 1953, n. 215.

La deputazione provvisoria dell'ente è stata nominata nelle persone dei signori: avv Biagio di Noja (presidente); Bloise Luigi, Cozza Domenico, Guma Giuseppe, Coscia Francesco (membri).

(G. U. 22 ottobre 1953, n. 243).

* *

E' stato pubblicato il primo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di RIETI.

(Decreto ministeriale 13 ottobre 1953; G. U. 24 ottobre 1953, n. 245).

RICUPERI PER RIPARAZIONI
agli edifici danneggiati da calamità

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1933, n. 244 pubblica il D. M. 13 luglio 1933 riguardante la misura dei ricuperi da effettuare, ai sensi del D. L. 12 aprile 1948, n. 1010, per l'esecuzione dei lavori di riparazione degli edifici danneggiati dalle seguenti calamità: aeromoto del 16-17 gennaio 1951 in Comune di Fasciano (Salerno); terremoto dell'8 agosto 1951 in provincia di Teramo; nubifragio del 15-16 agosto 1951 in comune di Borghetto Lodigiano (Milano); terremoto del 1° settembre 1951 nelle provincie di Perugia, Macerata ed Ascoli Piceno; alluvioni e mareggiate dell'estate-autunno 1951 nel Veneto e in Calabria, Sicilia e Sardegna.

I proprietari degli edifici riparati d'ufficio nelle zone sopraindicate sono tenuti al rimborso della spesa sostenuta dal Ministero dei lavori pubblici, nella seguente misura:

a) persone fisiche:

1) in ragione del 35%, qualora il loro reddito accertato ai fini dell'imposta complementare, per l'anno in cui la riparazione è stata ultimata, non superi le L. 500 mila;

2) in ragione del 50%, qualora tale reddito, come sopra accertato, non superi L. 1.000.000;

3) in ragione del 75%, qualora tale reddito, come sopra accertato, non superi L. 2.000.000;

4) in ragione del 100%, negli altri casi;

b) società o enti collettivi: nelle stesse misure fissate per le persone di cui alla precedente lettera *a*), con riferimento alla media dei redditi accertati, ai fini della ripetuta imposta complementare per i singoli componenti la società;

c) Provincie, Comuni, Istituto nazionale case per gli impiegati dello Stato, Istituti autonomi provinciali per le case popolari, Enti ecclesiastici e Istituzioni pubbliche di beneficenza: in ragione del 35%.

—oOo—

Prorogati di un biennio i termini per le rettifiche dell'imposta progressiva sul patrimonio

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge relativo alla proroga per un biennio dei termini per le rettifiche delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Cosicchè i termini del 31 dicembre 1953 e 31 dicembre 1954, rispettivamente per le rettifiche e per gli accertamenti suddetti, scadranno il 31 dicembre 1955 e 31 dicembre 1956.

Conseguentemente a tale proroga dovrebbe essere prevista anche una più lunga ratizzazione del residuo debito d'imposta, e precisamente:

1) Rettifiche e concordati: a) per cespiti patrimoniali prevalentemente immobiliari - automatica ratizzazione fino al 31 dicembre 1958; b) per cespiti patrimoniali prevalentemente mobiliari - automatica ratizzazione fino al 31 dicembre 1956.

2) Accertamenti d'ufficio. Nei casi di accertamento d'ufficio, per ottenere la più lunga ratizzazione, entro 30 giorni dalla data di notifica del medesimo accertamento, i contribuenti dovranno farne esplicita domanda: ciò a norma delle disposizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 52 del Testo Unico 9 maggio 1950, n. 203.

La legge sui danni di guerra
approvata dalla Commissione della Camera

La Commissione speciale per l'esame e l'approvazione della legge sui danni di guerra ha concluso a Montecitorio i suoi lavori. Infatti, dopo un'ampia discussione generale, cui hanno partecipato tutti i membri della Commissione si è passati all'esame degli articoli e la legge è stata approvata nel testo originario, già elaborato dalla Commissione speciale della precedente legislatura.

Durante la discussione generale sono state fatte delle riserve su taluni punti, per quanto riguarda la determinazione dei coefficienti di indenizzo e di contributo.

L'on. Castelli Avolio, presidente della Commissione, interrogato da un redattore dell'agenzia «Ansa» circa i punti dibattuti e sulla effettiva portata del provvedimento, ha dichiarato che pur essendo lecito formulare delle riserve su punti particolari della legge, non si può negare che la medesima costituisce un complesso di disposizioni organiche sulla dibattuta materia dei danni di guerra. Già precedentemente da varie parti è stato sostenuto — ed egli stesso non può non essere d'accordo — che la legge non è perfetta, specialmente per quanto riguarda le sue basi finanziarie. Bisogna però riconoscere che dal punto di vista tecnico e strutturale essa rappresenta lo strumento migliore per regolare finalmente la dibattuta materia e per venire incontro ai desideri più che fondati dei danneggiati e dei sinistrati di guerra.

Le osservazioni fatte in sede di discussione generale ed in occasione della votazione dei singoli articoli riguardavano infatti soprattutto le basi finanziarie della legge.

E' chiaro che se si fossero modificati i vari coefficienti di rivalutazione contenuti nel disegno di legge, sarebbe stata modificata profondamente la struttura finanziaria della legge, con necessità di rinviarla a nuovo esame e di reperire altri miliardi da destinare nei vari settori ai danni di guerra. Il che non è possibile nell'attuale situazione del bilancio.

«Quello che è necessario — ha concluso l'on. Castelli-Avolio — è che il Senato, rendendosi conto delle giuste esigenze dei danneggiati di guerra che da anni aspettano la nuova legge, l'approvi al più presto, affinchè essa sia subito promulgata e pubblicata e resa così operante».

Su quest'ultimo punto la Commissione speciale ha approvato un o.d.g. con cui si fanno voti per la organizzazione degli uffici preposti ai servizi dei danni di guerra, ed un altro o.d.g. con il quale si sollecita la pronta emanazione delle istruzioni ministeriali per l'applicazione della legge.

—oOo—

I produttori conferenti alle cantine sociali esenti dall'I.G.E. sul vino

La Direzione Generale per la Finanza Locale, ha precisato che, «giusta l'art. 75 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, l'esenzione dalla imposta di consumo del produttore e della propria famiglia — esenzione prevista dall'art. 30, n. 1 del Testo Unico per la finanza locale 14 settembre 1931, numero 1175, modificato dallo art. 12 della legge 1952, numero 703 — spetta sempre in ragione di un litro al giorno per il produttore e per ogni membro della sua famiglia, anche ai produttori che abbiano conferito alle cantine sociali o agli enopoli consorziali tutte le uve, tutto il mosto e tutto il vino di propria produzione. Ciò sempre che i quantitativi ritirati dai produttori presso le cantine e gli enopoli consorziali non superino la quota di prodotto corrispondente ai quantitativi di uva, mosto o vino precedentemente consegnati alle cantine ed agli enopoli. Inoltre è necessario che si verifichino le circostanze previste dall'art. 73 del menzionato Regolamento, nel senso cioè che la casa di abitazione del produttore, nella quale avviene il consumo, debba trovarsi nello stesso Comune o nel territorio di Comune limitrofo a quello ove trovasi il fondo di produzione, e debba altresì essere tutto o in parte necessaria per i bisogni della coltivazione del fondo stesso e il deposito dei prodotti agricoli».

Notizie brevi

LA FESTA DEGLI ALBERI sarà celebrata per iniziativa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste il 21 novembre. Alla Festa in tutte le Provincie parteciperanno le autorità locali, politiche, amministrative, religiose e scolastiche, gli alunni delle scuole e la popolazione.

UN MUSEO DEL VINO sarà allestito nelle sale di un antico castello posto sulle colline di Caldaro (Bolzano). Il Museo che raccoglierà una rassegna completa di tutti i vini, sarà affiancato da attività collaterali tendenti a favorire lo sviluppo dell'industria vinicola.

NELLE PROVINCIE

Cuneo

Riunione del Consiglio della Val Varaita Istituito un Convitto alpino a Becetto di Sampeire

Il giorno 27 ottobre nei locali del Comune di Sanpeyre si è riunito il Consiglio di Valle Varaita.

Erano presenti quasi tutti i Sindaci e gli altri membri di diritto del Consiglio di Valle.

Hanno pure partecipato alla riunione il dott. Palla dell'Amministrazione Attività Assistenziali e il geom. Bignami dell'Azienda Montagna.

Si è discusso circa l'apertura in Becetto di Sampeyre nella Colonia Estiva del CIF di Saluzzo del Convitto Alpino di Valle per l'assistenza a ventidue bambini poveri delle frazioni lontane degli undici Comuni della Valle.

Il rappresentante dell'Azienda Montagna, dopo aver spiegato il funzionamento del Convitto, sulla base dell'esperienza acquisita in Valle Stura, ha precisato l'intervento fondamentale della Camera di Commercio per l'istituzione e l'avviamento dell'opera.

Il Convitto verrà aperto il 15 novembre p.v. e funzionerà quale opera del Consiglio di Valle.

I Sindaci si sono dichiarati all'unanimità favorevoli all'iniziativa ed hanno stabilito di aiutarla finanziariamente.

Si è poi discusso circa il problema della pesca in Val Varaita e si è deciso di nominare quale rappresentante del Consiglio di Valle per le trattative in corso con i concessionari attuali il Signor Cornaglia, Sindaco di Frassino ed il dott. Sidoli, pescatore dilettante della pianura.

Il giorno 3 novembre, nei locali della Camera di Commercio si svolgerà una nuova riunione per il problema della Pesca in Val Varaita.

Il Consiglio ha quindi esaminato alcuni problemi di indole interna per il buon funzionamento dell'Ente.

L'Ente ha già studiato un preciso progetto che fra poco sottoporrà alle competenti autorità. La Giunta ha infatti deliberato di indire una riunione di tecnici, per la definitiva messa a punto del problema.

L'attuale situazione dell'economia della montagna friulana è stato oggetto di un esauriente esame. La mancanza di uno studio organico che puntualizzi la situazione e che permetta di trarre le relative conseguenze sul piano applicativo e dell'azione, ha indotto la Giunta ad organizzare una grande inchiesta sulla montagna friulana. Questa inchiesta, che sarà diretta dall'Ente, dovrà esaminare il complesso problema della montagna sotto il profilo civile, economico e sociale. La Giunta ha dato mandato al Commissario d'impostare ed organizzare questa importante iniziativa. Alla fine, per stimolare nei giovani l'interesse per i problemi della montagna, è stato deciso di istituire dei premi per tesi di laurea che specificamente e seriamente trattino argomenti riguardanti l'economia della montagna friulana.

Udine

Inchiesta sulla montagna friulana

La Giunta esecutiva dell'Ente Provinciale per la Economia Montana ha tenuto la sua periodica riunione nel castello Ceconi di Pielungo dove sorgerà con il nuovo anno scolastico, una scuola professionale di silvicoltura, la prima del genere in Italia, per la formazione di mano d'opera specializzata. La scuola, che avrà carattere eminentemente applicativo, si dedicherà alla formazione professionale di segantini, boscaioli, malghesi e agenti forestali.

Campobasso

Benedetta la bandiera della sezione coltivatori diretti di Poggio Sannita

Di alto significato la cerimonia svoltasi domenica scorsa presso i locali della Sezione Coltivatori Diretti di Poggio Sannita, un simpatico centro altomolisano, abitato in massima parte da laboriosi rurali. La Sezione che conta oltre duecento iscritti di entrambi i sessi ed in costante aumento, ha voluto offrirsi la bandiera, acquistata col contributo entusiasta dei soci.

Presenti il Sindaco, sig. Alessandro Mauro, il Segretario di Zona della categoria sig. Rocco Marcovecchio, in rappresentanza anche della Federazione Provinciale, altre autorità e gli iscritti al completo, il Rev.mo Arciprete Mons. Domenico Mastronardi ha proceduto alla benedizione del serico drappo.

Subito dopo, il Sindaco, con visibile commozione, ha esaltato il simboio della Patria e lo spirito che anima gli agricoltori poggesi, sempre presenti al minimo appello della grande Famiglia italiana. Ha incitato, poi, i presenti ad aggiornarsi con tenacia e passione delle continue conquiste della tecnica agricola, ed a guardare alla terra con affetto filiale in quanto da essa promana amore verso l'intera umanità; a non considerare bruto il proprio lavoro, poichè fonte del pane quotidiano.

Gli è seguito l'attivissimo Presidente della Sezione sig. Alessandro Policella, che ha esposto l'attaccamento vivo degli associati alla bandiera, alla organizzazione, alla Patria, al Presidente Provinciale dei Coltivatori Diretti, on. Monte, che lavora continuamente ed indefessamente a sollevare i rurali del Molise dalle angustie e ad assicurare loro benessere e tranquillità.

Parole di plauso ha rivolto anche il Segretario di Zona Marcovecchio, il quale, in meno di un anno, è riuscito ad organizzare come non mai gli agricoltori dell'Alto Molise. Egli, inoltre, dichiaratosi lieto della manifestazione, ha porto il saluto cordiale dell'on. Monte e della Federazione tutta, spiegando che improrogabili impegni parlamentari gli hanno impedito di intervenire, nonostante il desiderio più volte espresso. Concludendo, il sig. Marcovecchio ha incitato gli intervenuti a guardare con fiducia all'organizzazione, poichè dall'unione possano scaturire frutti copiosi a beneficio comune.

Si è chiuso il corso di agricoltura ad Agnone

Il 26-9-53, nei locali dell'ufficio zona dei coltivatori Diretti, in Agnone, hanno avuto luogo gli esami del corso agrario: cerealicoltura. Il corso è stato gestito dall'istituto Naz. Istruzione Professionale Agricola, che opera continuamente per lo sviluppo dell'agricoltura italiana e per il miglioramento del tenore di vita della gente dei campi. Difatti, questi corsi in varie località della provincia di Campobasso ove gli agricoltori adoperano ancora i mezzi e metodi dei loro padri, stanno riportando ottimi risultati. I contadini delle nostre montagne incominciano ora a capire l'importanza della somministrazione dei concimi e dei nuovi sistemi di coltivazione. Qualche trattore già si vede anche su queste montagne dove si credeva impossibile che potesse arrivare. Molto efficace è stato il corso in oggetto, temuto per la parte teorica dal Perito in agraria Carlomagno Nino di Luigi e per la parte pratica dal giovane Rocco Marcovecchio e da Felice di Pietro. Hanno riportato i migliori voti i giovani Marcovecchio Vincenzo di Antonio e Marcovecchio Felice di Pasquale. Altri sono stati promossi con ottimi voti e con buoni premi.

Avellino

La nuova strada Montella-Valturara Irpina

Il Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno ha approvato in linea di massima il progetto relativo alla costruzione della strada Montella Volturara Irpina, per la quale l'Ente Prov. del Turismo di Avellino, aveva a suo tempo richiesto il finanziamento circa 60 milioni.

La costruzione della suddetta strada, di grande importanza per lo sviluppo turistico della zona alle falde del Terminio, accorcerà di molti chilometri la distanza tra Montella e Volturara e darà la possibilità di raggiungere uno degli altopiani più belli dell'Italia meridionale con la successiva costruzione della Montella-Piano di Verteglia e della Bagnoli-Piano di Laceno.

Dal punto di vista economico la nuova via di comunicazione permetterà di valorizzare i foltissimi boschi consentendo «in loco» il carico delle castagne e del legname.

Massa

Una strada turistica per la Valle di Vinca

I lavori per la nuova strada turistica, che collegherà direttamente Massa a tutta la vallata di Vinca, sono stati iniziati in questi ultimi giorni sotto la direzione del Corpo delle Foreste.

La strada, larga circa sei metri, seguirà in parte una strada militare costruita dai tedeschi durante la guerra e salirà fino a quota 1400. La nuova arteria che permetterà agli sciatori di salire facilmente ai campi di nevi della vallata vinchese, faciliterà di molto il traffico turistico.

Lucca

Lavori stradali in Garfagnana

Il Ministero dei lavori pubblici ha recentemente approvato il programma esecutivo per il primo anno di lavori da eseguirsi, nell'ambito di un piano settennale, nelle aree depresse della Garfagnana. I fondi necessari ai lavori e che saranno prossimamente resi disponibili ammontano a L. 164 milioni e sono così ripartiti:

Completamento galleria del Cipollaio, strada Val d'Arni, per L. 40.000.000. Strada Minucciano Pieve di San Lorenzo, secondo lotto, L. 25.000.000. Terzo lotto strada del Saltello, L. 15.000.000. Completamento strada Sassi-Eglio, L. 8.000.000. Strada per Lucchio, L. 25.000.000. Secondo lotto strada Castelnuovo-Colle, L. 15.000.000. Primo lotto per Corsagna, L. 10.000.000. Primo lotto per Cerreto, L. 10.000.000. Primo lotto Campori-Chiozza, L. 16.000.000.

Novara

Risultati del Concorso per l'aumento della produzione

La Commissione provinciale giudicatrice del Concorso per l'aumento della produzione agricola, nella sua riunione del 15 ottobre, dopo di avere preso in attento esame le schede ed i risultati delle visite e dei controlli effettuati presso le aziende, ha stabilito per i concorrenti della zona di montagna la seguente graduatoria: Rolandi cav. Serafino, di Crodo, fraz. Mozzio, secondo premio; Bernardini Fermo, di Crodo, fraz. Mozzio, terzo premio.

La Commissione non ha ritenuto di assegnare il primo premio in quanto non ha riscontrato nessuna azienda meritevole.

L'istruzione tra i contadini DELLA MONTAGNA

Le provvidenze che il Governo sta emanando a favore della montagna hanno una importanza sociale di vasta portata non solo per i fini che si propongono, ma perchè riparano in parte a quello stato di profondo disagio e di inferiorità in cui si trovano i montanari rispetto ai contadini della pianura.

Tutti convengono che se le zone montane non saranno presto rimboschite, se i pascoli non saranno migliorati, se la pressione fiscale non sarà alleggerita, l'esodo degli abitanti continuerà con ritmo sempre più preoccupante e con gravissimo danno dell'economia nazionale, perchè la montagna occupa, come si sa, un posto eminente del territorio del nostro Paese.

Del resto il fenomeno emigratorio attuale, considerato nelle sue cause determinanti segue un ordine naturale in quanto il contadino e il pastore lasciano i loro paesi quando in essi non trovano più le ragioni essenziali della vita, quando si vedono trascurati e si sentono invece attratti dai miraggi, spesso fallaci, di una esistenza migliore nelle città o nella pianura.

E' necessario quindi ed è giusto che si provveda sollecitamente e con fatti concreti a ristabilire nei confronti di queste popolazioni l'equilibrio turbato da tante vicende e che, attuando le provvidenze stabilite dalla legge, si faccia rinascere in loro la fiducia nelle reali possibilità delle risorse montane e si risvegli di conseguenza l'attaccamento alla loro terra e la passione per le tradizionali attività produttive l'agricoltura e la pastorizia.

Bisogna però, innanzi tutto formare la coscienza del montanaro elevandone, col tenore di vita, il grado di coltura e debellando l'ignoranza, che è il male che insidia la vita tra i monti e la causa non ultima dello spopolamento.

L'educazione e l'istruzione sono le forze che sollevano gli strati sociali a vita migliore, stanno al centro dell'esistenza di ogni popolo civile e sanano quindi il presupposto di ogni effettiva riforma: esse sono desiderate e cercate dai montanari.

Dopo che l'emigrazione all'estero e nell'interno ed il servizio militare ne hanno loro scoperto i vantaggi, restano vergognosi di se stessi ed imprecano alla cattiva sorte che li ha disseminati su queste zone inospitali. Hanno provato che l'ignoranza li respinge dal consorzio umano, li condanna ad una vita primitiva tra i monti dove il pane è troppo impastato di sudore e di stenti, li priva talvolta nei lavori anche della giusta mercede, impossibilitati ed incapaci al controllo.

Le scuole elementari, aperte anche nelle zone più impervie hanno vinto l'analfabetismo, ma gli alunni, appena finiti i corsi, difficilmente riprendono i libri perchè non hanno una piccola e facile letteratura adatta per loro. Essa è quanto mai necessaria per le campagne e poichè in montagna le prime fonti di guadagno sono l'agricoltura e la pastorizia, sono desiderati dei libri facili, adatti alla mentalità di queste popolazioni, le quali, mettendo in risalto l'utilità e la nobiltà di questi mestieri, cerchino di rendere partecipi i lavoratori dei nuovi orientamenti agricoli-pastorali, di educarli al culto della montagna ed all'uso intelligente del bosco e del pascolo.

Allora saranno efficienti e sentite le riforme escogitate e promesse e trovranno nel montanaro collaboratori convinti e necessari, disposti ad assoggettarsi volentieri a quei sacrifici che, nei primi tempi, verranno loro richiesti dalle opere di rimboschimento, di miglioramento dei pascoli e di risanamento della montagna.

Bisogna insomma aiutare il montanaro e suscitare le sue energie.

Per quanto sia pigro e lento possiede, molte volte, tesori di energia assopita che, saputa accendere, produce con la tenacia, meraviglie di lavoro, o per lo meno sveglia la volontà, suscita il desiderio di migliorarsi e, con i suoi mezzi, prepara il terreno propizio all'intervento che lo Stato ha disposto per lui. Ma queste energie latenti potranno essere ridestate, coordinate e potenziate soltanto da una sana e concreta istruzione e propaganda.

GIOVANNI PACCHIAROTTI

Vantaggi morali, economici e produttivi dell'apicoltura

Un mese fa, ritornando dalla costa adriatica, subito dopo il Passo del Furlo feci una deviazione per toccare di sfuggita Piobbico e far visita ad un mio vecchio amico che da anni non rivedevo. Sapevo che nel frattempo egli era diventato un appassionato apicoltore, ma non conoscevo la trasformazione che tale occupazione aveva operato in lui e nella sua attività professionale.

«Vedi, mi spiegava, questo lavoro è diventato parte di me stesso e non esagero se affermo che le api sono oggi le mie migliori compagne nel lavoro». Il fatto è dovuto ai vantaggi morali, economici e produttivi che ogni apicoltore riceve da questa particolare attività agricola.

L'apicoltura ti avvicina sempre più intimamente ai misteri della vita delle api e ti da modo di conoscere le meravigliose leggi dell'ordinamento di un alveare. E qui il mio amico, esprimendo nelle parole e nel tono una sua profonda convinzione, mi parla del piccolo mondo delle api, esseri alati perfettissimi, creati dalla natura quasi ad insegnare agli uomini che la cooperazione non è un'idea astratta ma fondamento della vita e che l'esistenza trova la sua piena giustificazione solo quando possa essere davvero utile alla società e quindi ai nostri simili.

Idee di questo genere, radicate nella coscienza di un uomo, la cui professione lo pone a contatto continuo con persone di ogni ceto, non possono non arrecare vere benefici di ordine educativo e perciò morali.

Ma è chiaro che la medaglia ha pure l'altro volto. Volto che in questo caso ha un contorno ben definito ed un nome molto semplice: guadagno. «Il miele e la cera prodotti dalle api ricompensano sempre i capitali impiegati ed i sacrifici compiuti; qualche anno il guadagno non è eccessivo; ma normalmente non ci si può lamentare». Sincerità di un appassionato.

E' bene ricordare a questo punto anche quanto scrisse ultimamente Zaffi Recordati che cioè l'Italia possiede la razza più pregiata di api tra quante oggi se ne conoscano e che le condizioni di clima e di flora nel nostro Paese sono quasi ovunque ottime per tale allevamento. E ciò spiega come oggi gli alveari, malgrado le distruzioni della guerra, si aggirino oggi su tutto l'intero territorio nazionale sui 700.000 e come la produzione del miele e della cera ammonti rispettivamente a 50.000 e 5.000 quintali annui. Non solo; ma i sistemi di allevamento usati da noi sono tra i migliori in tutto il mondo. Gli alveari del «tipo razionale», come quelli che possiede il mio amico, superano già quelli del «tipo villico» e la deprecata pratica dell'«apicidio» operata fino a pochi anni fa su vasta scala prima della raccolta del miele e della cera va scomparendo gradatamente, venendosi così ad eliminare un grossolano errore simile a quello di abbattere l'albero per raccoglierne i frutti. Una garanzia di rendimento il mio amico l'ha ottenuta acquistando le sue api regine da uno dei numerosi allevamenti specializzati dell'Emilia. Questo degli allevamenti specializzati o industriali costituisce un aspetto unico al mondo nell'apicoltura e che tra l'altro permette al nostro Paese l'esportazione di tali regine, con quali vantaggi economici e commerciali è facile immaginare.

La conversazione si poteva dire ormai chiusa sull'argomento; ma quando mi trovai di fronte ai numerosi alveari distribuiti su quattro lunghe file a sud della villetta del mio amico non potei fare a meno di chiedergli se tutte quelle migliaia e migliaia di api, che si gettano a sciami sui fiori e sui frutti non arrechino danni all'agricoltura della zona.

«Questo dubbio e questo timore purtroppo sono ancora radicati in molti agricoltori. Ma non c'è nulla di più errato». Va infatti osservato che le api per effetto della particolare disposizione e costituzione anatomica degli organi della bocca non hanno la possibilità di lacerare i pericarpi dei frutti sui quali esse non possono quindi avere alcuna presa.

La cosa invece è possibile, per esempio, alle vespe e ai calabroni, che posseggono mandibole finemente taglienti e più grosse. Le api, sui frutti lacerati da altri animali o dalla grandine, non fanno altro che raccoglierne il succo che esce dalle lacerazioni, essicando così ed isolando la zona lacerata del frutto. Per cui le spore delle muffe portate dal vento, non trovando più un substrato zuccherino ed umido adatto per il loro sviluppo, non riescono più a marcire il frutto, che viene così salvato.

Per i fiori non esiste alcun motivo di preoccupazione. Se c'è un mezzo utile e pressocchè infallibile per la fecondazione incrociata di fiori (la fecondazione preferita dalla natura) questo mezzo è dato in maniera particolare dalle api; le quali, mentre attendono sui fiori alla raccolta del polline e del nettare, inconsciamente portano il polline prodotto da un fiore a contatto del pistillo di un altro fiore, determinando così la fecondazione di quest'ultimo. Ciò significa che le api impediscono ai fiori di fecondarsi per via autogama o consanguinea, contribuendo al miglioramento delle varie piante da fiori ed in definitiva a maggiori e migliori produzioni.

Vista l'apicoltura sotto questo triplice aspetto morale, economico e produttivo non è difficile comprendere ed approvare pienamente l'entusiasmo che essa suscita in tutti coloro che la praticano, e viene spontaneo raccomandare, a quanti possono, l'installazione di alveari razionali, quali fonti di sicuro guadagno e di intime soddisfazioni.

OTTO URBINAS

IL PARCO trattoristico nazionale

Alla fine del 1951, il parco trattoristico nazionale era costituito da circa 80 mila unità. Secondo le statistiche compilate dall'Ispettorato per la motorizzazione civile, nel 1952 sono stati collaudati e immessi nel mercato altri 17.895 trattori agricoli, di cui 16.079 originali e 1.816 derivati da altri automezzi.

Pure interessante è la ripartizione regionale dei trattori collaudati nell'anno 1952.

Tiene il primo posto l'Emilia-Romagna con 6.609 unità. Seguono la Lombardia con 5.462 unità; il Veneto con 2.744; il Piemonte con 1.828; la Liguria con 703; il Fiuli-Venezia Giulia con 120; la Sardegna con 116; il Trentino-Alto Adige con 54; il Lazio con 43; la Sicilia con 39. Gli ultimi posti nella graduatoria sono tenuti dall'Abruzzo-Molise e dalla Calabria con 15 unità ciascuna.

L'HUMUS

Uno dei capitoli più affascinanti della scienza agronomica, per quel poco di misterioso e di poetico che ancora conserva agli occhi del comune coltivatore, quasi a ricordo dei tempi in cui la arte di coltivare era più vicina al divino che all'umano, è il capitolo dell'*humus*, la materia bruno-nerastra in perenne e lenta trasformazione, ad un tempo causa ed effetto di tante attività microbiche. Nato dalla sostanza organica animale, vegetale o microbica è differente l'*humus*, nei diversi terreni per questa sua differente origine, ma, anche in uno stesso terreno, è differente da momento a momento a causa delle trasformazioni alle quali di continuo è sottoposto. Tuttavia, ancorchè sia così mutevole e presente in dosi, di norma, modeste, assolve funzioni di grande importanza agronomica, Aumenta la capacità per l'acqua e il potere assorgente del terreno, nel quale, impartendo il colore scuro, modifica le proprietà termiche; incrementa le attività microbiche del terreno, del quale corregge anche la struttura fisica conferendo scioltezza a quello compatto e coerenza a quello leggero; ed ancora funziona come preziosa fonte di anidride carbonica.

Ma l'*humus* è anche fonte di quegli elementi che, prima, avevano concorso a formare la sostanza organica. Ne consegue che l'*humus* è un anello importante del cosidetto «ciclo della materia», cioè del continuo succedersi in forme diverse della stessa materia. Ciò che ieri fu un vegetale o un animale, oggi è l'*humus* e domani tornerà ad essere un vegetale o un animale. La materia non si distrugge, ma continuamente si trasforma ad opera di due ordini di funzioni cardini, la funzione clorofilliana degli organi verdi delle piante, da una parte, e le attività microbiche del suolo, dall'altra parte.

In tutta la sua complessa vita l'*humus* che troppe volte va disperso per incuria del coltivatore stringe rapporti con l'azoto, il fosforo, il potassio e il calcio. Ma mentre con i primi due forma un rapporto diretto, cosicchè all'aumentare dell'*humus* corrisponde un aumento di azoto e di fosforo con gli altri due, potassio e calcio, forma un rapporto inverso.

A proposito dei suddetti rapporti giova ricordare che quello *humus*-fosforo permette di evitare la dispersione del prezioso elemento fertilizzante, e quello *humus*-calcio determina la decomposizione dell'*humus* proprio mentre ne opera la fissazione. Ciò perchè l'ambiente alcalino originato dal calcio favorisce un'intensa vita microbica e, quindi, la trasformazione della materia nera in prodotti solubili assimilati dalle piante e asportati dalle acque. Peraltro, ammesso che le calcitazioni siano ben condotte, ciò non desta preoccupazioni perchè nuovo *humus* si forma da altra materia organica.

L'*humus* intesse rapporti anche con il clima e con i sistemi colturali. Si ha, infatti, formazione di *humus*, quindi di «caloria», là dove il clima è mite e sufficientemente umido, l'avvicendamento è continuo con colture foraggere leguminose e con i lavori di rinnovo si incorporano nel terreno letame e residui vegetali. Si ha invece distruzione di *humus* là dove esistono condizioni climatiche opposte, mancano avvicendamenti continui e difettano le letamazioni.

L'*humus* non è solo, allora, in continua e lenta trasformazione, ma può facilmente distruggersi quando mancano le condizioni indispensabili alla sua nuova formazione e che potrebbero essere riassunte consigliando la sostituzione degli avvicendamenti discontinui con gli avvicendamenti continui. Successivamente si potrà parlare dell'impiego dei concimi e, in particolare, di quelli fosfatici.

Concludendo, è lecito affermare che, oltre ai rapporti sopra indicati, esiste un fondamentale rapporto *humus*-resa che i coltivatori devono realizzare.

OMEGA

Mezzi di propaganda e di assistenza tecnica al servizio degli agricoltori

Nel decorso esercizio finanziario il Ministero dell'Agricoltura ha speso 437 milioni di lire per migliorare la preparazione professionale degli agricoltori, per far loro conoscere l'evoluzione dei sistemi produttivi e per affiancare ed assistere le categorie agricole nel loro lavoro.

Tale notevole incremento dell'azione di propaganda tra gli agricoltori ha comportato — in definitiva — un miglioramento qualitativo e quantitativo delle varie produzioni, specie di quelle specializzate e caratteristiche.

In attuazione di un programma basato su criteri di modernità ed immediatezza, il Ministero dell'Agricoltura ha realizzato 4.403 campi dimostrativi in 2.679 ettari; concretato 738 prove dimostrative di sistemazione idraulico-agraria, di dissodamento dei terreni, di irrigazione a pioggia, di meccanizzazione su 33.496 ettari; svolto tramite i propri Ispettori provinciali 1.612 corsi di addestramento professionale per contadini e donne di campagna, con 18.526 giornate di lezione e 61.989 partecipanti. Altri 556 corsi di addestramento professionale con 13.722 partecipanti sono stati svolti da Enti collaboratori.

Inoltre per l'aggiornamento professionale dei tecnici agricoli e di coloro che hanno responsabilità direttive nella conduzione di aziende, nella decorsa stagione invernale sono stati tenuti 467 altri corsi, «settimane di aggiornamento» e gite di istruzione con oltre 3.000 lezioni e 51.000 partecipanti.

Dal marzo di quest'anno 5 autotreni di aggiornamento tecnico, attrezzati con mostre mobili e films didattici per svolgere attività di propaganda tecnica nei piccoli centri rurali a diretto contatto con i contadini, hanno visitato 713 località, specie nel sud Italia, percorrendo oltre 58 mila chilometri. Alle manifestazioni hanno partecipato non meno di 1 milione e mezzo di rurali.

Il Ministero dell'Agricoltura ha infine curato la distribuzione di oltre 1 milione e 200 mila copie di pubblicazioni a carattere tecnico informativo e 1.428 proiezioni — mediante i cinemobili degli Ispettorati agrari — di films didattici cui hanno assistito circa 290 mila spettatori.

I problemi del legno trattati alla conferenza della F.A.O. e dell'E.C.E.

Si sono conclusi i lavori della Conferenza congiunta della Commissione forestale europea della F.A.O. e del Comitato del legno dell'E.C.E. (Commissione Economica Europea dell'O.N.U.), alla quale hanno preso parte oltre 60 esperti provenienti da 23 Paesi dell'Europa occidentale ed orientale.

I delegati hanno concordato su tutti i problemi posti in discussione, ed hanno rilevato che se si vuole che il legno mantenga un posto di rilievo nell'economia europea, occorre far sì che l'attuale livello di produzione venga sensibilmente elevato e, nello stesso tempo, siano incrementate le importazioni dalle zone al di fuori dell'area del dollaro, quali ad esempio l'U.R.S.S. Occorrerà inoltre adottare un programma a lungo termine per l'espansione delle foreste e per la conservazione dei prezzi del legno a livelli ragionevoli. Stando alle previsioni attuali, le disponibilità europee di legname per i prossimi 10-20 anni si aggirano sui 165.000.000 di metri cubi, cifra che risulta ancora ben lontana da quelle che saranno le future necessità del consumo. Occorrerà pertanto, pur adottando dovunque in Europa un'energica politica forestale, far fronte alla differenza tra la produzione ed il consumo ricorrendo alle importazioni dal Nord America e dal Canadà senza dimenticare che la stessa Russia prevede entro il 1955 di poter incrementare la sua produzione forestale di oltre il 50 per cento.

Anche gli aspetti statistici dei problemi del legno hanno avuto ampia trattazione nel corso delle riunioni ed i delegati hanno constatato l'inadeguatezza dei dati finora disponibili, suggerendo di completare e rivedere periodicamente gli inventari forestali dei vari Paesi usando metodi che consentano una facile comparazione dei dati su base internazionale.

E' stato deciso infine che nella prossima primavera avrà luogo a Ginevra una riunione avente per oggetto lo sviluppo degli scambi tra l'Est e l'Ovest europeo, e nel corso della quale sarà esaminato anche il problema del commercio del legname.

---ooo---

La "Giornata della pioggia provocata" all'EA '53

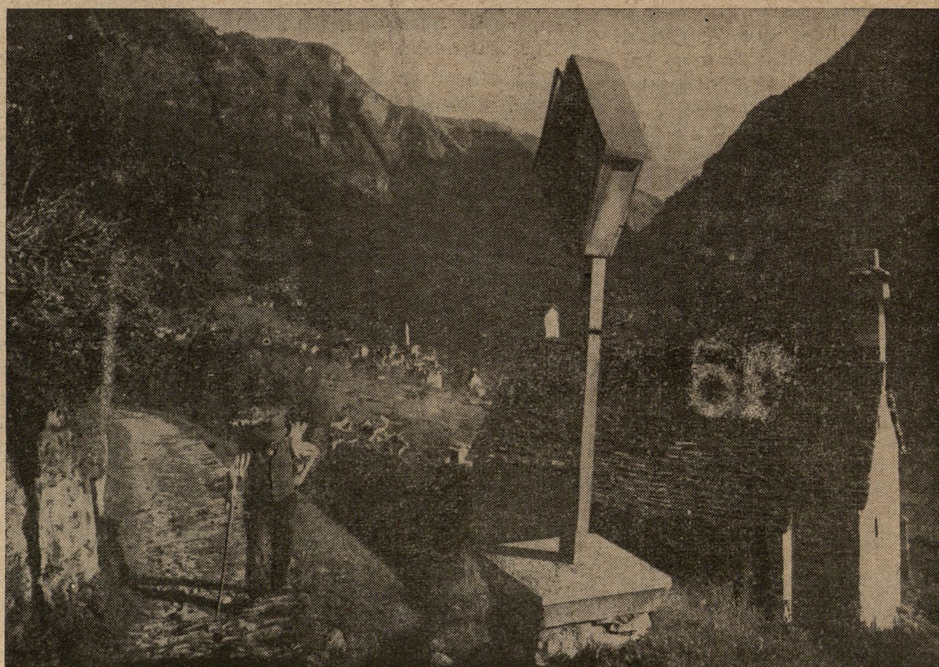
Si è svolta alla EA'53 la «Giornata della pioggia provocata», cioè della pioggia la cui caduta viene determinata dall'inseminagione delle nuvole con vapori di ioduro d'argento, secondo una tecnica recentissima ancora in fase di perfezionamento ma che, una volta perfezionata, potrebbe rivoluzionare i criteri di irrigazione.

La preparazione di tale «pioggia» viene effettuata a terra mediante appositi generatori dei suddetti vapori di ioduro d'argento, i quali presi dalle correnti ascensionali vengono distribuiti nelle nuvole, ove hanno il potere di attirare le minute goccioline di pioggia che rimangono colà in sospensione e di coagularle in gocce più grosse, determinando il fenomeno della precipitazione atmosferica. Il procedimento è stato illustrato alla EA'53 dal prof. Medi, Direttore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e dal dott. Vittori del Ministero dell'Aeronautica, il quale ha anche illustrato gli strumenti usati in Sila ed ha ricordato come il nuovo metodo abbia fatto abbandonare la «semina» delle nuvole con ghiaccio secco mediante aeroplani.

Era sceso al villaggio per la spesa ed ora, passo passo, attraverso il solito sentiero ripido e disagevole accessibile solo agli uomini ed alle bestie, giungerà su, alla frazione lontana e sperduta, latore di provviste e di notizie.

Così faceva suo padre, così aveva fatto suo nonno: per lui il progresso s'è fermato ai piedi delle sue montagne.

Sarà così anche per suo figlio?



NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

ESENZIONE DAL BOLLO PER ATTI E DOCUMENTI NECESSARI AL RILASCIO DEI PASSAPORTI

Si rammenta che gli articoli 39, 40 e 41 della Tabella B) annessa al Decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953 n. 492, stabiliscono l'esenzione dall'imposta di bollo degli atti relativi ai passaporti e all'emigrazione.

Per quali documenti è concessa l'esenzione. L'esenzione di cui ai citati articoli 39 e 40 riguarda:

1) la domanda di concessione del passaporto;

2) l'autenticazione della fotografia;

3) il certificato penale generale;

4) il certificato dei carichi pendenti;

5) il certificato di cittadinanza;

6) gli atti di consenso o di affidamento;

7) i documenti militari;

8) ogni altro documento eventualmente prescritto per la ammissione di un determinato Paese, da rilasciarsi dalle Autorità civili italiane.

Ad evitare incertezze, si precisa che tra i documenti che danno titolo all'esenzione, nei casi previsti dalle lettere e) e g) dell'art. 1 del R. D. 28 agosto 1919, n. 1643, è compreso l'atto di chiamata.

Quali diritti vanno corrisposti. L'esenzione di cui sopra non riguarda:

1) il rimborso del costo del libretto-passaporto;

2) il pagamento della tassa ordinaria di concessione del passaporto, prevista dall'articolo 95 della Tab. A) del Decreto del Capo Provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 604;

3) il pagamento della tassa speciale, in aggiunta a quella ordinaria, sui passaporti per paesi transoceanici, rilasciati in base ad atti di chiamata, di cui all'art. 96 della stessa tabella.

A chi spetta l'esenzione. Sono beneficiari dell'esenzione di cui sopra:

1) coloro che sono considerati emigranti ai sensi del combinato disposto degli art. 10 e 17 del R.D.L. 13 novembre 1919, n. 2205, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473;

2) coloro che si presumono emigranti, in base all'art. 1 del regolamento approvato con R. D. 28 agosto 1919, n. 1642;

3) coloro che sono reclutati come lavoratori dagli Uffici Provinciali del Lavoro, rientrando nelle categorie di « emigranti assistiti »;

4) i famigliari che ottengono gli aiuti del Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee, per raggiungere all'estero i capi famiglia.

DOCUMENTI D'IDENTITA' PROVVISORI RILASCIATI DALLE AUTORITA' BRASILIANE

Una delle difficoltà che si oppongono al sollecito collocamento della manodopera emigrata in Brasile è costituita dalle lunghe formalità inerenti alla concessione dei documenti indispensabili allo straniero per poter esercitare il proprio mestiere.

Per eliminare tali inconvenienti, l'Ambasciata d'Italia a Rio de Janeiro ha ottenuto dalle competenti autorità brasiliane che venga distribuito agli emigranti, durante le operazioni di controllo a bordo prima dello sbarco, un documento provvisorio valevole fino al rilascio della prescritta « carteira ».

A tal fine è necessario che gli emigranti giungano in Brasile muniti di due fotografie formato tessera, di prospetto, come quelle usate in Italia per il passaporto e per la scheda consolare.

NUOVE DISPOSIZIONI PER I CERTIFICATI ATTESTANTI LE QUALIFICHE PROFESSIONALI

Coloro che aspirano all'emigrazione in determinati Paesi devono completare le pratiche con un certificato attestante la loro qualifica professionale. Secondo recenti disposizioni tali certificati devono essere rilasciati dagli Uffici provinciali del lavoro o dagli Uffici comunali di collocamento. Molti aspiranti, ovviando alle presenti disposizioni, hanno prodotto certificati rilasciati dai Sindaci dei loro paesi. Si fa presente che tali certificati non hanno validità.

LA RIORGANIZZAZIONE dei servizi per l'emigrazione

Un disegno - legge del Presidente del Consiglio

E' stato presentato, all'approvazione parlamentare, dal Presidente del Consiglio, un disegno di legge che riorganizza i servizi governativi preposti alla emigrazione.

Il provvedimento ha lo scopo principale di disciplinare i compiti del Ministero degli Esteri e di quello del Lavoro in materia di servizi di emigrazione. Com'è noto, dalla fine della guerra in poi, le mutate condizioni politiche ed economiche del nostro Paese da una parte e degli altri Stati dall'altra hanno determinato concezioni nuove per quel che riguarda l'emigrazione richiedendo una sempre maggiore azione dello Stato, il quale attraverso le nuove forme di emigrazione diretta o assistita cerca di integrare l'iniziativa dell'individuo nella ricerca degli sbocchi migratori.

Poichè l'attuale suddivisione dei servizi preposti all'emigrazione ha dato luogo a vari inconvenienti, il nuovo disegno di legge tende ad una modifica delle attribuzioni del Ministero degli Esteri e del Ministero del Lavoro.

Nel complesso i compiti del Ministero del Lavoro sarebbero quelli di provvedere all'accertamento della consistenza dei lavoratori aspiranti all'emigrazione, la preparazione dei piani di reclutamento, l'addestramento professionale mediante corsi di specializzazione, nonchè la vigilanza sugli Enti o Associazioni che si propongono, nel territorio nazionale, finalità inerenti all'emigrazione. Spetterebbe, invece, al Ministero degli Esteri la raccolta e l'elaborazione dei dati sui mercati di lavoro nei Paesi stranieri, le trattative per la stipulazione di accordi internazionali in materia di emigrazione, la rappresentanza dell'Italia nelle conferenze internazionali aventi per oggetto i problemi dell'emigrazione e della sicurezza sociale, la tutela del cittadino emigrato durante il viaggio di andata e la permanenza all'estero, l'abilitazione delle nuove navi e degli aeromobili sui quali viaggiano cittadini emigranti nonchè la nomina dei Commissari governativi di bordo. E' espressamente prevista la competenza dei Ministeri della Marina Mercantile e della Difesa Aeronautica per l'idoneità delle navi e degli aeromobili in servizio di emigrazione.

Allo scopo, peraltro, di assicurare omogeneità di indirizzo nell'azione dei Dicasteri degli Esteri e del Lavoro in materia è prevista la costituzione di un apposito Comitato di coordinamento. Esso dovrà essere presieduto da un Ministro designato dal Consiglio dei Ministri e ne faranno parte i sottosegretari agli Esteri, al Lavoro, alla Marina Mercantile e al Tesoro nonchè i funzionari competenti del Ministero degli Esteri e del Lavoro.

Centri di consulenza industriale nel mezzogiorno

Si è riunito in questi giorni a Roma, con l'intervento del sottosegretario Battista, il Comitato direttivo del Centro permanente nazionale per la industrializzazione del Mezzogiorno.

Su relazione e proposta del Presidente ing. Nino Cafaro, il Comitato Direttivo si è orientato verso la costituzione, nei capiluoghi delle Regioni meridionali ed insulari interessate, di Centri regionali di consulenza industriale, che potranno così affiancare e potenziare l'opera dei Delegati regionali, membri del Comitato Direttivo. Tali Centri regionali faranno capo al Centro Permanente Nazionale e si articoleranno con essi.

Rassegna Stampa

G. PACCHIAROTTI - « IL VELLO D'ORO ».

L'A. ha scritto il simpatico libretto in forma semplice ed idonea alla mentalità dei nostri pastori, cui lo ha destinato, con l'intento di valorizzare il mestiere di questi lavoratori modesti, generosi, per lo più oscuri e distanti dagli uomini e pur tanto, a questi, utili.

Secondo l'A. una intensificazione dell'industria armentizia può frenare lo spopolamento della montagna mentre le aree depresse e marginali in pianura potrebbero essere valorizzate ancor più dal « vello d'oro ». Anche nelle terre di riforma, in apposito sodivo che è sempre facile far « scappare » nell'appoderamento, potrebbe farsi il prato artificiale, ad es. di lupinella, nel quale l'ovino pascolerebbe fino all'inverno e dal quale si avrebbe, in maggio, buon foraggio.

Comunque, anche in difetto dell'appezzamentino, le poche pecore dell'allevamento stabile della proprietà contadina, cioè di quella che più ne manca, potrebbero sempre vivere con l'erba spontanea degli argini dei fiumi, dei canali, delle strade delle prode dei campi, e — in stalla — con la risorsa dei foraggi scadenti, delle fascine secche ricavate dalle potature dei pioppi, degli olmi ecc. Si tratta di favorire il credito alla piccola proprietà appunto per l'acquisto di queste pecore. Si consideri che di 1.400.000 poderi solo 300.000 sono dotati di greggi; se anche il 30 % di quelli sprovvisti avesse 5 pecore e se quelli provvisti aumentassero il loro gregge di 2 soli capi, si aumenterebbe il patrimonio ovino di 2 milioni 275 mila capi.

Le piccole aziende pastorali potrebbero, inoltre, trovare il necessario pascolo anche nei territori di bonifica dove mai mancano zone inadatte alla trasforbazione. L'industria dell'ovino è troppo strettamente congiunta alla vita e all'interesse dell'azienda montana, di quella collinare ed in genere di quelle di pianura perchè non si debbano compiere gli sforzi migliori per potenziaria.

Sforzi in comune dello Stato e del privato, i quali entrambi saranno ben ripagati dal generoso ovino.

Il contenuto tecnico della opera del Pacchiarotti è garantito, se pur ridotto a giuste proporzioni, data la destinazione, ed opportunamente diluito in episodi semplici ma vivi di autentica ruralità che rendono la narrazione attraente e, a momenti, appassionante.

(N. d. R.) — Il prezzo del libro, che dovrebbe figurare in tutte le biblioteche dei Comuni montani, è di L. 250 che verranno ridotte a L. 200 se l'ordinazione sarà fatta

ooo

BREVE GUIDA TRIBUTARIA 1953-54.

Esauritasi in breve la prima, è uscita in questi giorni la 2.a ristampa della « Breve guida tributaria 1953-54 » edita da « L'Informatore Agrario » e della quale riportiamo il sommario:

Tabelle riassuntive dei tributi a carico delle varie categorie di produttori agricoli ed esempio di cartella esattoriale; riscossione delle imposte dirette; ricorsi contro i ruoli; terreni; redditi agrari; fabbricati; ricchezza mobile; complementare; esenzioni famiglie numerose; patrimoniale progressiva; contributi agricoli unificati; finanza locale (imposte famiglia, bestiame, sul valore locativo, sui cani, sulle vetture pubbliche e private, di patente, sui domestici, tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale); imposta generale sull'entrata (IGE); scadenziario fiscale.

Resa indispensabile in seguito alle leggi di perequazione fiscale, la nuova edizione '53 della guida, reca testi estremamente pratici ed esatti di facile consultazione, che, anche mediante numerosi esempi, guidano il contribuente attraverso l'intricata materia.

ACQUISTI DI TERRENI per l'ampliamento del Demanio Forestale dello Stato

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, riunitosi nei giorni scorsi sotto la presidenza del Ministro dell'Agricoltura Salomone, ha deliberato l'acquisto di 1921 ha. di terreno per l'ampliamento del patrimonio forestale dello Stato nei comuni di Massa Marittima (Grosseto), Biobbico (Pesaro) e Castelvolturno (Caserta).

La spesa relativa ammonta a oltre 291 milioni di lire.

Difendere ed estendere i boschi, senza dubbio: essi sono mirabile strumento vivo di conservazione del suolo e di buon regime delle acque. Ma senza dimenticare che essi non sono il solo strumento di difesa; e che occorre contemporaneamente suscitare, coi nuovi mezzi tecnici oggi disponibili, più elevate produzioni alimentari per i montanari.

ARRIGO SERPIERI

Novità e curiosità

ALLO STATE COLLEGE NASCONO ORTAGGI MERAVIGLIA

Per molti orticoltori americani il peperone Pennwonder, l'insalata Premier Great Lakes e il pomodoro Key State, sono nomi ormai familiari. Durante gli ultimi sei o sette anni la fama di queste nuove varietà di ortaggi si è diffusa per tutta l'America, cosicchè oggi non esiste praticamente alcun orto, per modesto che sia, dove esse non siano coltivate.

Tutte queste nuove piante sono state prodotte nel Centro agrario sperimentale dell'Università di Stato della Pennsylvania, dove nacque circa 20 anni fa la famosa varietà di cavolo Pennstate Balhead. Nei laboratori di tale Centro gli scienziati stanno attuando una continua «rivoluzione orticola», producendo attraverso incroci, ibridismi e selezioni graduali nuove razze aventi le migliori caratteristiche di robustezza e di sapore. Persino la grossezza e la forma dei comuni ortaggi subiscono trasformazioni così radicali che riesce difficile riconoscerli.

Particolare interesse riveste in questo momento per gli studiosi di State College la coltura del cavolfiore. Tra l'altro è stata tentata con successo la creazione di una varietà di proporzioni molto più piccole del normale e di sapore più gustoso: le piante possono così essere coltivate anche nei minuscoli orti e servono meglio alle esigenze delle famiglie poco numerose. Un'altra coltura che sta per essere completamente trasformata è quella del pomodoro. I nuovi tipi di piante sono prodotti attraverso incroci diretti con le più note varietà italiane (S. Marzano, Fiaschetta, Cuor di bue, ecc.) ed hanno la caratteristica di essere molto resistenti ai più pericolosi parassiti vegetali, di avere i frutti più succosi e saporiti e di forma allungata, cosicchè si prestano meglio ad essere affettati uniformemente.

×

CUNEO IDRAULICO PER TAGLIARE ALBERI

Il Servizio Forestale degli Stati Uniti sta sperimentando con successo nelle foreste californiane di San Bernardino un nuovo congegno, con il quale si possono far cadere alberi di grosso fusto nel giro di pochi minuti.

Si tratta di un cuneo azionato idraulicamente a grande potenza di penetrazione. Una volta che il taglialboschi ha deciso in quale direzione far cadere l'albero, egli opera da quel lato un taglio con una sega alla base del tronco, e lo stesso fa dalla parte opposta; su questo secondo taglio si inserisce il cuneo il quale, azionando il meccanismo idraulico, penetra nel tronco staccandolo e facendolo cadere.

Il nuovo congegno presenta parecchi vantaggi: anzitutto elimina l'impiego delle pesanti mazze e dei numerosissimi cunei d'acciaio e di legno solitamente necessari per questo genere di lavoro, poi elimina il pericolo della caduta dei grossi rami causata dai colpi di mazza ed infine garantisce la esatta direzione della caduta.

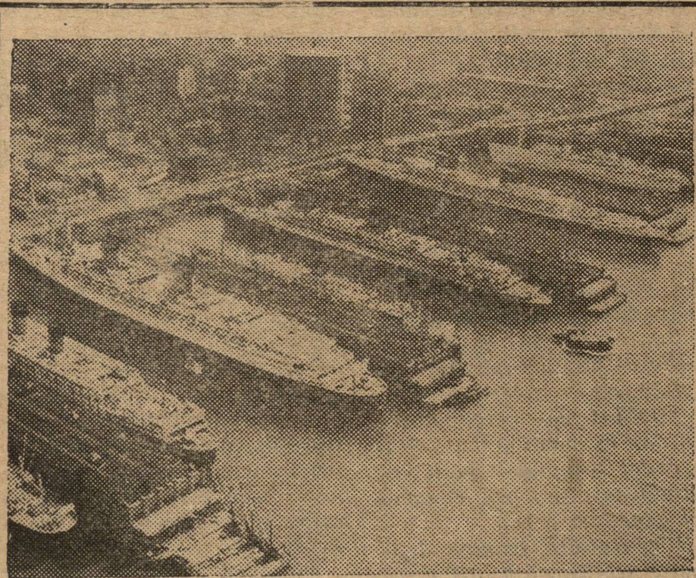
Il cuneo è lungo circa 90 cm.; l'apparecchio nel suo insieme è poco pesante tanto da poter essere portato a spalla da una sola persona. In pochi minuti e senza alcuno sforzo si può far cadere un albero alto trenta metri.

×

RISO SINTETICO PER I GIAPPONESI

Secondo l'opinione di alcuni esperti nipponici del settore alimentare, nel prossimo futuro si verificherà forse la più sensazionale rivoluzione nel sistema dietetico dei giapponesi: il riso, cibo tradizionale per millenni, cederà al «riso sintetico». Ciò, naturalmente, come consumo base, poichè — essendo il nuovo prodotto un «complemento», cioè una miscela in polvere di farinacei da cuocere assieme al riso e non da sola — l'uso del riso naturale continuerà ad essere indispensabile.

Già da parecchi mesi il governo nipponico sta conducendo una campagna per diffondere l'uso del nuovo prodotto, e già dopo una prima limitata produzione (smaltita in poco tempo nonostante il prezzo piuttosto elevato) si parla di aumentarla notevolmente. Comunque il consumo del «surrogato» — come viene definito dalle massaie giapponesi — dipenderà largamente oltre che dall'accettazione da parte delle categorie più numerose di cittadini, anche dalla possibilità di una produzione in massa, così da consentire la vendita ad un prezzo molto più accessibile e addirittura in concorrenza con il riso genuino.



Convegno di colossi nel porto di New-York. Il primo da destra è il transatlantico italiano Saturnia.

Per la massaia

Bocconcini di carne con verdura

Polpa di manzo gr. 600
Cipolle n. 1
Pomodori n. 3
Peperoni n. 2
Burro gr. 50
Olio, cucchiaini 2
Fagioli freschi sgranati gr. 250.

Siatemi grate, care massaie; perchè questa volta cucinerete in una sola volta la carne e il contorno di verdura facendone riuscire... un pasticcio che vi procurerà i complimenti soprattutto di vostro marito. Si tratta di un piatto semplice, ma molto nutriente e che si può servire anche con la polenta.

Ecco dome dovete fare.

Fate un soffritto con burro, olio e la cipolla tritata fine. Quando ha assunto un bel colore dorato unitevi i peperoni tagliati a fettine e i pomodori sbucciati, privati dei semi e tagliati a pezzettini. Mettete il coperchio e fate cuocere a fuoco lentissimo. Intanto tagliate la carne a pezzettini grossi come una noce, infarinateli e fateli rosolare a parte su fuoco vivo per qualche minuto, poi uniteli alla verdura. Regolate di sale e pepe e continuate a cuocere a fuoco moderato.

A parte fate bollire i fagioli in acqua salata e, quando sono cotti, scolateli e uniteli alla carne che ormai sarà ben cotta.

Qualcuno usa aggiungere verso la fine della cottura uno spruzzo di vino rosso che dà un sapore un po' più piccante.

Se vi piace potete provare, ma vi assicuro che questo piatto è squisito anche se è semplice.

ZIA TERESA

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara